

LA RIPRESA POSSIBILE

«Valorizzare il ruolo del non profit per affrontare le difficoltà dello Stato sociale. La politica smetta di essere autoreferenziale e dia spazio alla società civile. Imprese più forti se imparano a fare rete»

www.ecostampa.it

«Ora l'Italia può svoltare»

Scholz (Cdo): «Oltre statalismo e liberismo Contro la crisi l'economia sociale di mercato»

DI MASSIMO CALVI

Il prossimo governo non deve disperdere il patrimonio di affidabilità costruito da Monti, ma dovrà aprire al più presto la fase dello sviluppo spianando la strada a una vera economia sociale di mercato e superare la sterile dialettica tra statalismo e liberismo. Via maestra, sostiene Bernhard Scholz, presidente della Compagnia delle Opere (Cdo), per opporre una prospettiva reale a una crisi che è soprattutto culturale, politica, di senso.

La Cdo nell'assemblea di quest'anno ha lanciato uno slogan che è un metodo e un impegno: «L'audacia del realismo». Che realtà conoscono oggi le imprese associate?

La situazione non è facile, ma il dato vero da cui partire è che non ci si può arrendere: in una fase come questa il rischio è cadere nella rassegnazione o nella ribellione. Di fronte alle mille difficoltà di ogni giorno l'unica risposta è affrontarle, ciascuno nel suo specifico, per costruire ciò che è possibile e utile.

In una crisi che non è solo economica, come deve ritarsi la politica?

Deve uscire dall'autoreferenzialità e ricordarsi che il suo compito è la valorizzazione della società civile in tutti i suoi meriti e la costruzione di spazi per l'iniziativa delle persone. Una delle riforme più importanti è quella della legge elettorale: i cittadini devono poter scegliere il proprio candidato, altrimenti ad andare avanti sono le oligarchie. È anche necessario abbassare la pressione fiscale su famiglie e imprese, costruire un welfare fondato sul principio di sussidiarietà, riformare la Pubblica amministrazione, accorciare i tempi per i pagamenti e quelli dei processi civili.

A pagare il conto sono soprattutto i giovani: cosa si può fare per dare prospettive solide e di speranza?

È anche un problema culturale. Ai giovani non va fatto respirare un clima negativo che viene spesso dagli adulti. Le nostre

imprese fanno di tutto per assumere giovani. E chi lo ha fatto ha avuto grandi benefici. Per l'ingresso nel mondo del lavoro i contratti di apprendistato sono la via maestra.

Che giudizio dà al governo Monti?

C'è stata una fase di consolidamento, dura ma necessaria che, pur con molti sacrifici, ha ridato un'immagine di serietà internazionale al Paese. Monti ha impresso una svolta, e si deve continuare in quello che ha portato in termini di serietà e affidabilità. La modalità la decideranno gli elettori. Ora però va affrontata la questione dello sviluppo. L'obiettivo deve essere l'economia sociale di mercato, dove privato e pubblico

collaborano nel campo del welfare, uscendo dalla dialettica tra statalismo e liberismo. Necessarie sono la riforma fiscale e la riforma della scuola basata sul riconoscimento della professionalità degli insegnanti. E poi appena possibile una riorganizzazione dello Stato, compresa una riforma del titolo V della Costituzione che punti ad una sburocrazizzazione e rilanci il federalismo.

Il modello di welfare statale universalistico attraverso un momento critico. Come si risolve?

Lo Stato deve essere garante di un sistema sanitario efficace e utile, che in tante Regioni funziona bene. Ma nel futuro il welfare avrà necessariamente bisogno di essere integrato dal privato, e in questo passaggio un ruolo importante lo deve avere il terzo settore. Purtroppo in Italia c'è ancora molta resistenza a parlare di privato sociale e di sussidiarietà.

Perché?

Nelle fasi difficili si tende a chiedere allo Stato di risolvere tutti i problemi o si pre-

ferisce "delegare" allo Stato piuttosto che assumersi responsabilità. L'Italia poi ha un retaggio di mentalità statalista, che guarda sempre con sospetto tutto quello che nasce dalla società. È una cultura che va cambiata con i fatti, mostrando alle persone che è possibile vivere meglio senza attendere che sia lo Stato a fare tutto. Poche nazioni possono vantare un potenziale di economia civile ampio come in Italia, è paradossale che non si riesca a valorizzarlo.

In che cosa la Compagnia delle Opere dà il suo contributo alle imprese e al Paese?

Noi cerchiamo di rendere possibile l'incontro tra imprese, e quello del «Matching», occasione per creare reti anche a livello internazionale, è il metodo che riteniamo più efficace anche per rivedere e reinterpretare la propria azienda. Decisiva è poi la formazione, per aiutare imprenditori e manager a innovare e a rispondere alle sfide di un mercato globale in continuo mutamento. Ciò che ci contraddistingue è la volontà di valorizzare la singola persona, attraverso quella proposta che chiamiamo «amicizia operativa».

Quanto vi toccano gli scandali che hanno riguardato alcuni esponenti di Cl?

Il rapporto con Cl è di natura educativa e di questo rapporto siamo profondamente grati. Come Cdo facciamo di tutto perché le nostre imprese e le nostre opere siano utili per la società e per il bene comune. In una società individualista sembra difficile credere che ci possano essere rapporti duraturi senza che si generino egemonie. La responsabilità è sempre della persona, che si esprime liberamente. Tutto questo dice quanto sia fuorviante parlare della Cdo come braccio operativo di Cl e considerarci parte di un sistema di potere. Ma chi ci conosce e ci incontra veramente, questo lo sa.

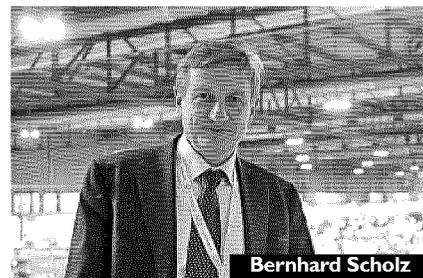
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il presidente della
Compagnia delle
Opere: «Ok il metodo
Monti. Riforma
elettorale, federalismo,
fisco e sussidiarietà gli
interventi necessari»**

LE CIFRE

**ASSOCIATI IN 36MILA
IL METODO «MATCHING»**

La Compagnia delle Opere è un'associazione di imprese fondata 25 anni fa. Ha 38 sedi territoriali in Italia e 17 all'estero. Le imprese associate sono oltre 36mila, di queste circa mille sono non profit. Impegno principale è la promozione della cultura delle reti tra imprese e l'offerta di servizi per l'internazionalizzazione. Bernhard Scholz è presidente dal 2008. Il «Matching» è un evento della Cdo che favorisce le relazioni tra gli imprenditori, aiuta a conoscere il mercato e contribuisce a individuare nuove prospettive per l'impresa.



Bernhard Scholz

